

linus FUMETTI

di MICHELE R. SERRA

# Superpolitici in Francia

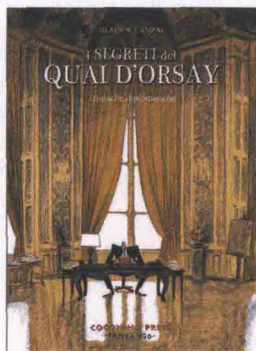
"I segreti del Quai d'Orsay" è un'eccezionale commedia politica, merce rara di questi tempi

**P**rima o poi sarà il caso di ammetterlo: altro che antipolitica, noi i politici li adoriamo.

Uomini e donne di potere – un potere spesso tanto astratto da sfiorare il trascendente – sono figure ambivalenti, inevitabilmente ne rimaniamo affascinati. Abbiamo le dichiarazioni rese sotto i riflettori ma cerchiamo curiosi i pizzini passati di mano in mano sotto scrivanie antiche; conosciamo la vita sul palco, ma vorremmo penetrare i retroscena, scoprire gli indizi capaci di far crollare la complicata costruzione di un'identità pubblica, mentre ci chiediamo quanto sinceramente l'animo di un uomo possa aderire a quella stessa identità. Le maschere dei politici ci divertono, soprattutto quando diventano protagonisti di un *feuilleton* a puntate quotidiane, tanto che un'intera industria culturale (?) si muove intorno alla parte meno (?) concreta della politica. Ma il fumetto contemporaneo non sembra poi tanto interessato a raccontarla. Certo, c'è la satira, ma quella per definizione è forma breve – si parla sempre di "lampo", "grafio", cose così – mentre sono piuttosto rare le narrazioni di ampio respiro e ambientazione "politica". Sono altri i generi che strabordano dagli scaffali delle librerie, sezione graphic novel.

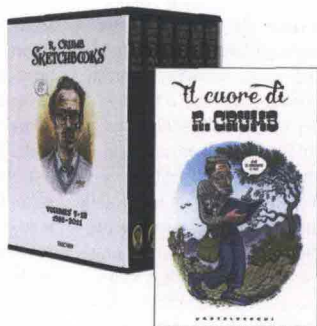
Probabile che questo margine di originalità abbia contribuito al successo dei *Segreti del Quai d'Orsay* di Abel Lanzac e Christophe Blain, capace di vendere centinaia di migliaia di copie in Francia (Coconino Press ha da pochi giorni completato l'edizione italiana dei due volumi che compongono l'opera: il secondo sarà già sugli scaffali quando leggerete queste righe), numeri sorprendenti anche per i canoni del mercato d'Oltralpe. Qui corrisponderebbero a un'apocalisse editoriale, ma questa è un'altra storia.

Trattasi di commedia politica di ampio respiro, appunto. Ci porta dentro le stanze del ministero degli Esteri francese insieme al giovane scrittore Arthur Vlaminck, assunto come *ghost writer* diplomatico dall'ufficio del ministro Alexandre Taillard de Vorms. Nomi diversi o assenti, ma figure ricalcate su quelle dei signori della politica internazionale dei primi Duemila: Taillard de Vorms è ispirato a Dominique de Villepin, vulcanico titolare degli affari esteri francesi fra il 2002 e il 2004, poi primo ministro, compagno di partito nell'Ump e concorrente sconfitto da Sarkozy nella corsa alla candidatura per l'Eliseo. "È lui senza esserlo", ha detto Christophe Blain. In effetti somiglia meno al



Cristophe Blain, Abel Lanzac  
*I segreti del Quai d'Orsay, vol. 1 & 2*  
Traduzione di Donatella Pennisi Guibert  
Coconino Press-Fandango, Bologna - Roma  
PP. 104, € 17,50 e € 18,50

**ROBERT CRUMB**  
**SKETCHBOOKS**  
1982-2011  
TASCHEN, COLONIA  
PP. 1344, € 750



**ROBERT CRUMB**  
**IL CUORE**  
**DI R. CRUMB**  
Trad. di Cristiano Armati  
CASTELVECCHI, ROMA  
PP. 128, € 17,50

Robert Crumb dice che disegnare è stato per anni – semplicemente – la sua identità: ora, a 69 anni, sostiene di avere smesso, di essersi disintossicato dal disegno compulsivo. "Ho altro pesce da friggere, al-

tre cose a cui dedicare il mio tempo". Non avremo tempo noialtri, invece, per dispiacerci di questa scelta: tanto di quel materiale è rimasto inedito, che ci godremo Crumb per altri trent'anni almeno. Dentro il

mastodontico cofanetto mandato in stampa da Taschen (titolarità limitata a mille copie e prezzo conseguente) ci sono centinaia di illustrazioni prodotte tra il 1982 e ieri, selezionate personalmente dall'autore. È solo la metà di un progetto di recupero che ci dovrebbe riportare indietro fino agli inediti del 1964. Non sarà altrettanto definitivo, ma rimane un gran piacere per le pupille, il libriccino edito da Castelvècchi qualche mese fa: una selezione di illustrazioni che dovrebbero rappresentare il lato dolce e romantico di Crumb. Aspettatevi quindi molte donne dalle cavi-

glie imponenti, ritratti affettuosi di amici, paesaggi bucolici *made in France* e brevissimi racconti a fumetti spesso di ambientazione familiare.

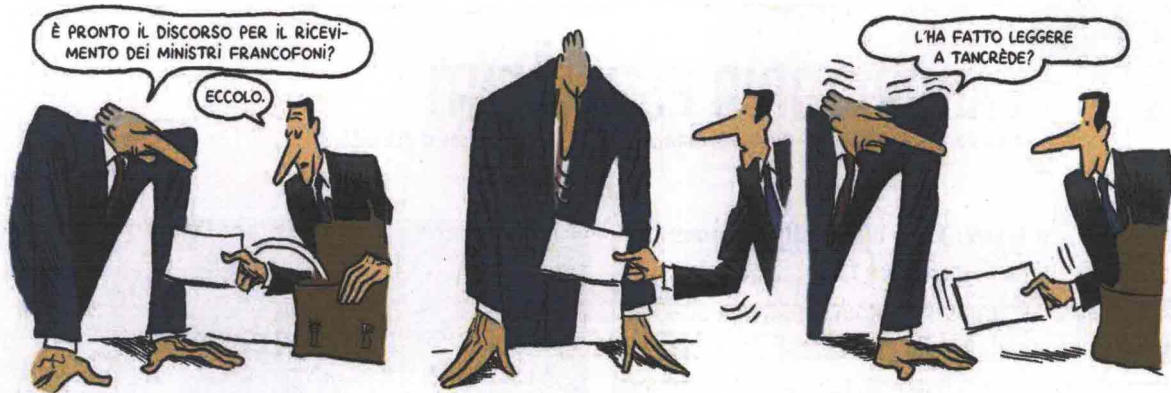
**OSAMU TEZUKA**  
**SUL FONDO DEL CIELO**  
Trad. di Francesco Nicodemo  
HAZARD EDIZIONI, MILANO  
PP. 296, € 13,50



Alla fine degli anni Settanta il dottor Tezuka Osamu non era più un giovane e timido medico originario della prefettura di Osaka, ma già Dio-delmanga titolare di una produzione ipertrofica che si arricchiva ogni giorno, tavole su tavole.

Queste la ha disegnate per la rivista *Play Comic*, magazine *seinen*, che in giapponese significa "maggiormente". Dunque rivolto a un pubblico adulto. Insieme compongono un'antologia di racconti fulminanti che ricordano per strut-





suo modello reale rispetto agli altri alter ego politici presenti: Colin Powell, George W. Bush, Igor Ivanov. E naturalmente Berlusconi, a cui vengono riservate qualche vignetta e una laconica definizione in francese maccheronico: *coglion* (sic). Comunque.

Al fumetto d'autore contemporaneo piacciono gli antieroi – una reazione comprensibile, considerando il fatto che la storia del mezzo è popolata di calzamaglie atillate, tute argentate e speroni, tutti senza macchia e senza paura: eroi. Lo sceneggiatore non ha previsto alcuna presenza eroica neppure in queste pagine, ma non si tratta di scelta stilistica; piuttosto credo dipenda da esperienze di vita: Abel Lanzac è lo pseudonimo dietro cui si nasconde un ex funzionario del Quai d'Orsay, attivo proprio negli anni di de Villepin. Ma torniamo agli antieroi.

Vlannick è un protagonista piccolo non solo graficamente, senza particolari armi a sua disposizione, eccezion fatta per quella spuntata rappresentata dalla sua normalità. Non appare quasi mai motore degli avvenimenti, piuttosto ingranaggio e osservatore del microcosmo di personaggi che si muove dentro il racconto (comunque mai davvero *corale*) e intorno al Ministro Sole, Taillard de Vorms XIV, tra le icone cartoonesche più riuscite del decennio. Blain lo disegna ipercinetico, con il suo stile virile fatto di estreme appuntite (nasi, spalle, piedi chiusi dentro scarpe lucide), diret-

to, istintivo eppure straordinariamente efficace. È divertentissimo guardare de Vorms, esagerato nelle proporzioni perfino all'interno del contesto caricaturale in cui si muove, dotato di caratteristiche che nel fumetto di solito sono riservate ai *super*: i suoi spostamenti sono fulminei, sottolineati da linee cinetiche e violente onomatopee (vlon!), la sua voce e prossemica hanno il potere di cancellare ogni cosa che gli sta intorno, lasciandolo solo e vincitore al centro della vignetta. Quelle in cui appare de Vorms sono a tutti gli effetti trascinati scene d'azione supereroica, nonostante lui non faccia altro che parlare, gesticolare, versarsi da bere. Cresce nel corso del racconto il contrasto tra il ministro e i normali, ma anche l'ambivalenza del personaggio, che lascia il lettore senza alcuna interpretazione autentica: è uomo colto o ignorante? Cinico o pieno di sincera passione? Poser o professionista di altissimo livello? Il mistero rende interessante ogni uomo politico degno di questo nome (non che ce ne siano molti in giro, beninteso). Blain e Lanzac lo sanno bene.

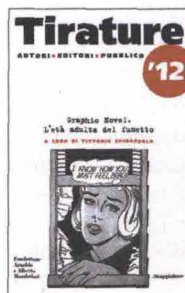
Ora che *I segreti del Quai d'Orsay* è un caso editoriale in patria, rimane da chiedersi che tipo di contributo d'immagine abbiano offerto i due autori a de Villepin e al suo giovane partito République Solidaire, che sta tentando di inserirsi, per ora senza molti successi, sulla scena politica francese. Se fosse una spinta positiva, non sono certo che la cosa farebbe loro un gran piacere... ■

tura classici americani dei Cinquanta come i fumetti a marchio EC Comics o gli episodi di *Ai confini della realtà* di Rod Serling: poco spazio a disposizione, vicenda da delineare in fretta, una conclusione a sorpresa capace di stendere il lettore. Infatti i finali picchiano duro, ma anche tutto il resto: sesso, violenza, sesso violento. E colpi di scena sconcertanti, di quelli che – bum – ti creano un vuoto all'altezza dello stomaco: un godimento. Tezuka in stato di grazia costruisce piccoli thriller pop che nascondono elementi di forte critica sociale, e senza alcuna forzatura gioca con il medium. Magari mo-

strandoci un protagonista così follemente affamato da essere disposto a addentare i bordi delle vignette, oppure entrando lui stesso dentro il racconto – al solito, la sua versione manga è completa di occhiali e cappello – come inadeguato testimone di molte vicende inquietanti.

**AA. VV.**  
**TIRATURE '12**  
 IL SAGGIATORE, MILANO  
 PP. 320. € 23,00

Non giudicare un libro dalla copertina, e questa in effetti non promette granché. C'è scritto su: *Graphic Novel. L'e-*



*tà adulta del fumetto*, dicitura corredata da immagine di Roy Lichtenstein. Datata 1963: non fa molto 2012; ma in fondo si tratta solo di un'opinabile scelta grafica, meglio non farne una malattia. Mi rende assai più maldisposto

quel riferimento all'età "adulta" del fumetto, espressione ormai entrata stabilmente nella retorica da terza pagina, l'unica peggiore di quella del giornalismo sportivo. Oh, be'. Speriamo almeno che non mi parlino di *Maus*, adesso. Taaac. Nona riga del saggio introduttivo di Goffredo Fofi: "*Maus* dimostrò anche ai più ottusi tra i critici che il fumetto poteva essere qualcosa di diverso da quello gradito ai bambini..." eccetera. Ormai rassegnato, mi sciroppo le prime 75 pagine dell'annuale antologia critica curata da Vittorio Spinazzola e pubblicata in collaborazione da Il Saggia-

tore e Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Si rivela meno peggio del primo impatto: un'onesta raccolta di saggi capaci di suggerire percorsi di lettura interessanti, ammesso che riusciate a schivare le citazioni di Baudrillard. Chiude la prima parte del volume – il resto è dedicato ai libri senza disegni, quindi in questa sede non ci metto becco – un omaggio a Sergio Bonelli: quattro tavole mute che dicono molto, opera di Paolo Bacilieri e qui riprodotte con la stessa qualità dei fax che ricevevate in ufficio intorno alla metà degli anni Novanta.